

Il cortile e le lapidi

Il cortile a portici è quello seicentesco disegnato dal Gavagni.

Vi è sistemata una raccolta di reperti archeologici provenienti dagli scavi nelle zone di Urbisaglia e di Helvia Recina, eseguiti nel secolo scorso (foto 2).

Nel 1905 vi vennero murate alcune lapidi romane, dono del conte Carradori.

La collezione non ha carattere di omogeneità, sia per la differente antichità e tipologia dei cimeli, sia per la differente provenienza dei medesimi. Cronologicamente infatti si va dal secolo III a.c. all'età imperiale, al tardo medioevo, alla metà del secolo XVI; tipologicamente si va dall'urna cineraria, al dolio, all'altare, alla stele funeraria; topograficamente si va dall'Etruria centro orientale, a Roma e al Maceratese.



Nel cortile si conserva il preteso titolo di nobiltà di Macerata: una lapide dedicata a Settimio Severo "Pertinaci Augusto" che avrebbe incrementato, mediante una immigrazione, la popolazione di Helvia Recina che si chiamò "Pertinax".

Da Roma proviene anche un'altra lastrina che ricorda Gennara, schiava di Claudia Prisca, che le volle dare un onorato sepolcro (foto 3).

Mentre la stele funeraria seguente ricorda un Tiberio Giulio Telesforo, vissuto nel I secolo dopo Cristo, e proviene dalle rovine di Urbisaglia (foto 4).

